

Mandiamoli tutti a casa !



Parlano di Monti bis, ma cresce sempre più forte la tentazione di mandarli tutti a casa. E quando diciamo tutti, intendiamo tutti: rottamandi e rottamatori, gruppi parlamentari ed extraparlamentari, giovani e vecchi, maggioranza e opposizione (anche se adesso fanno tutt'uno). E sapete perché? Perché tutti ci hanno deluso sui temi che più ci stanno a cuore, cioè la tutela della famiglia e della vita a livello costituzionale, e ribadiamo, in senso costituzionale.

Per non essere qualunquisti, vi elencheremo almeno tre buone ragioni a sostegno della nostra tesi e quindi **tre temi su cui la nostra classe politica ha fallito**.



Uno. **Il quoziente familiare.** Evocato da tempo, non si è mai tradotto in qualcosa di concreto. I più, forse, non sanno neppure cosa significhi, dato che l'ultima volta che hanno usa-

to la parola "quoziente" è stato quando facevano le divisioni alla scuola elementare. Il quoziente familiare è quel principio sacrosanto per cui, a parità di reddito, la famiglia che ha più figli paga meno tasse. Vi sembra una soluzione tanto bislacca? A noi pare una misura improntata all'equità, al senso di giustizia, che appunto si basa sul criterio della distribuzione. Se ci sono più bocche da sfamare, dovrei pagare meno soldi allo Stato, no? Oppure è una colpa avere tanti figli? Se n'è parlato tanto di

questo benedetto quoziente, ma alla fine non se n'è fatto mai nulla (a parte un ridicolo sgravio per le famiglie di 20 euro mensili, inserito come emendamento alla legge di Stabilità).

Il governo Monti, anzi, ha rincarato la dose, tartassando le famiglie, e facendo salire l'Imu a livelli record. Vi pare questo un incentivo alle famiglie? Le amministrazioni comunali non sono state più virtuose. Avevano la possibilità, ma non hanno fatto. Grazie al federalismo municipale, ogni Comune poteva applicare a casa sua, cioè nel suo territorio, il quoziente familiare. Ma i politici locali se ne sono fregati, nolenti o ignari. In compenso molti Comuni sono stati solerti, quando si trattava di istituire i registri per le coppie di fatto. Eh, di quelle sì che se ne sentiva il bisogno. E che, non vai a regolare le situazioni di chi convive, mentre le famiglie si sfasciano e non arrivano a fine mese? E no: prima regolare le situazioni eccezionali, poi quelle ordinarie. D'altronde, questo è un governo di emergenza nazionale. Tutto fila, non credete?

Punto due. Non vogliamo essere pedanti, pesanti e pedagogici come Monti, ma dobbiamo parlare della **legge sul fine vita**. Questa leggina giace in coma, alimentata e idratata artificialmente a mala pena, in Parlamento. Doveva essere una legge da fare in tre giorni (era la cosiddetta legge salva-Eluana), e invece sono passati tre anni e ancora non se n'è fatto niente. Quando si dice i tempi rapidi del Parlamento. Ora noi chiediamo ai politici che fine abbia fatto questa legge



sul fine vita; vogliamo sapere se questa legge sia in fin di vita, perché in quel caso vorremmo salvarla, anzi mobilitarci in prima persona e fare manifestazioni di piazza, sit-in, scioperi della fame e quant'altro per non farla morire. Non vorremmo che si staccasse la spina pure alla legge. Perché dobbiamo ricordarci una cosa: nel frattempo Eluana è morta e tante persone continuano a morire, magari non per volontà loro, ma perché lo decide un tribunale. Si muore per sentenza, capite?, come nella Rivoluzione francese. E il Parlamento nicchia, giace tranquillo, sonnolento, che ci sono altre priorità, che c'è la crisi, che ci sono le famiglie da tartassare, eh scusate, "abbiamo da fare, non abbiamo mica tempo per pensare a una legge sulla vita", dicono. E poi che sarà mai la vita? È ancora una cosa così importante?, ditemi voi...

Punto tre. **La riforma della legge 194.** A questa fra-



se, molti lettori, se non prostrati o tediati dal lungo eloquio, potrebbero inorridire, sbraitare, strappare il foglio, ingurgitarlo per farlo scomparire per sempre, censurarla. Riformare la legge 194 sull'aborto? No,

dico, siete mica diventati matti? La legge 194 NON-SI-TOCCA, dicono l'orsignori. Non si tocca e basta. Perché è sacrosanta, è scolpita nella pietra, l'ha voluta il popolo, anzi no, l'ha voluta la gente, dicono. Noi però vorremmo obiettare, a voce bassa. Sono passati 34 anni dalla legge, sono un po' tantini, e le cose sono un po' cambiate. Sono cambiate le modalità d'aborto (ahinoi, adesso c'è pure quello chimico), e la legge 194 non si esprime sull'aborto chimico (e come poteva farlo? I parlamentari saranno pure legislatori, ma non sono veggenti). E poi. Ci sono i consultori da cambiare. Spesso – e qua i lettori inorridiranno di nuovo – i consultori non sono altro che anticamere della morte. Sì, avete capito bene. Anticamera della morte. Cioè non ti aiutano a riflettere sulla gravidanza, ma ti danno il via libera, il placet, l'ok per abortire. "Per noi è sì", dicono, perché hanno capito che tu non hai l'X Factor per avere un bambino. E allora, panciuti e paffuti parlamentari, vogliamo cambiarla questa legge, vogliamo fare qualcosa? O dobbiamo aspettare i vostri comodacci, assistere ai vostri magnamagna e chisseneffrega?

Anche perché, se non le cambiate voi le leggi, anzi se non legiferate, che è poi tra parentesi la ragione per

la quale siete stati eletti – *pardon*, chiedo venia, volevo dire nominati, designati, indicati, unti dall'alto – bene, se non le cambiate voi le leggi, ci penserà qualcun altro, ci penserà il terzo potere dello Stato, come diceva Montesquieu, ci penserà la magistratura insomma, i giudici per dirla chiara che, non contenti di giudicare, cioè di esercitare il terzo potere dello Stato, si prendono anche il secondo, cioè legiferano al vostro posto. E cambiano le leggi a loro piacimento, con sentenze *ad hoc*, non *ad personam*, ma *contra personam*. Ogni sentenza è un colpo di scalpello. E quelli modellano, modellano, fino a che del blocco di marmo o di granito in cui era scolpita la legge, che so la legge 40 sulla fecondazione artificiale, non rimane proprio un bel niente, anzi un fico secco, rimane qualcosa che loro hanno creato, tirato fuori dal marmo come Michelangelo, ma del marmo iniziale non ha più nulla.

Allora, datevi una scrollatina, parlamentari nostri. Anzi, fate una bella cosa. Andatevene a casa, andate a quel paese... dove siete nati, tanto là di case ne avete a iosa. Eh su, lo sappiamo che voi ci tenete alla famiglia. Qualcuno di voi ci teneva così tanto che non gliene bastava una, ma se n'è fatte due, tre di famiglie, qualche volta pure in contemporanea. E qualcun altro ci teneva così tanto, che alla sua famiglia intestava pure le case del partito. Insomma, i politici tengono famiglia e ci tengono tanto. Ma delle famiglie degli italiani, se ne fregano un po'. Anzi, diciamola tutta, se ne fregano completamente.

E allora, sapete che facciamo? Noi non li votiamo. E non votiamo neppure i presunti nuovi, che sono più vecchi dei vecchi. I Grillo e i Renzi che, sui temi che più ci stanno a cuore, la vita e la famiglia, hanno idee così *liberal*, così sfasciavita e sfasciafamiglia, che non li voteremmo neppure turandoci il naso, tappandoci le orecchie e chiudendo gli occhi per non vedere.

Insomma, noi abbiamo scelto. Non li votiamo. In attesa che, dalle brume dell'orizzonte, dal fondo dell'abisso in cui siamo precipitati, emerga una luce, un'apparizione, un'epifania, che ci faccia credere, capire, sperare che forse un nuovo soggetto politico è ancora possibile, qualcuno che porti avanti quei temi in modo serio ed efficace, anzi faccia di quelli il suo vessillo, il suo grido di battaglia, la sua ragion d'essere. Allora sì, forse, torneremo alle urne. Ma, forse, ahinoi, stiamo solo sognando.

Gianluca Veneziani

